



IO SONO MARIA DOLENS, LA CAMPANA DEI CADUTI PER LA
PACE
di ALBERTO ROBOL

La terza edizione di Strumenti di pace rappresenta una sfida a se stessa e con se stessa. Maria Dolens si misura con la propria storia e con la sua identità di messaggera di pace e di solidarietà nel mondo, in tutto il mondo, senza alcuna preclusione, dimenticanza di qualche pezzo di storia e di mondo. Tutto è universo da costruire e si costruisce incessantemente rifiutando ogni alibi ideologico e ogni presunto cedimento. Quando sono in gioco i destini delle persone e dei popoli, tutti vengono chiamati al proprio senso di responsabilità e di correlazione io-tu-noi nello spirito di autentica solidarietà relazionale. Se il 5 maggio 1921 nel ricordo di Napoleone Bonaparte il genio militare invocato e riconosciuto, il nostro Don Antonio Rossaro ha posto le fondamenta ideo-storiche di Maria Dolens, significa che anche nei momenti di maggiore allontanamento dalla verità della pace e del bene, può scaturire il seme del convivere secondo giustizia. È sempre il pensiero, animato e mosso dal cuore, a determinare in ultima analisi il



futuro e il suo senso umanistico a precisarsi in favore dell'uomo. Non è una grande città che fa grande un'idea, ma l'idea grande per valori e speranza fa grande la città che la coltiva amorevolmente, fino a farla guida della propria vita, reggitrice del proprio destino, regina dei propri cuori, ancora di salvezza del proprio umanesimo. Questa è l'identità di Maria Dolens, che dà, giorno dopo giorno, anno dopo anno, pienezza di significato ad una città già di per sé nobile e culturalmente aperta. Filosofi e scienziati, pittori e archeologi, musicisti e uomini di lettere le conferiscono dignità e prestigio. Sulla loro forza intellettuale e artistica il comune e i privati hanno realizzato e organizzato organismi, fondazioni, associazioni e musei di spessore e di attrattiva coinvolgente. E' su tutto questo, distinto per discipline, ma unificato dal sapere ben finalizzato, che Maria Dolens si scopre testimone di verità che trascendono la contingenza, ragione finalistica di un destino di città, in poche parole l'anima che sorregge e guida il vivere e il convivere della comunità. Se più di novanta bandiere nazionali e internazionali sventolano al Colle di Miravalle intorno a lei dando fierezza e dinamismo, trasformando la città di Rovereto in piccola grande O.N.U., se tante sono le etnie che fanno della città il luogo prescelto per la convivenza ordinata e civile, se molteplice è la lingua che si parla e si



FONDAZIONE OPERA CAMPANA DEI CADUTI
Largo Padre Eusebio Iori - Colle di Miravalle - 38068 ROVERETO (TN) Italy
Tel. +39 0464 434412 - Fax +39 0464 434084
info@fondazioneoperacampana.it - www.fondazioneoperacampana.it

ascolta nelle scuole, nelle piazze e negli uffici, se il Trentino di oggi e a maggior ragione di domani sarà incommensurabilmente diverso da ieri, vorrà pur dire qualcosa e se tutto ciò avviene nel rispetto della dignità di tutti e nella promozione dell'identità di ciascuno, significa che l'anima che muove la storia di questa città rendendola viva nella sua dialetticità, non solo è riconosciuta e ben visibile, ma dà il senso e la direzione dello sviluppo. Già l'intuizione linguistica "Colle di Miravalle" nella sua poeticità espressiva, affida a quel lembo di terra una sorta di "missione" geografica importante, dove gli elementi naturali che la filosofia fin dai primordi ci ricorda: acqua, aria, terra ci sono tutti e la simbologia assume particolare rilievo. Se poi all'intuizione poetica aggiungiamo la simbologia storica, tutto ci appare ancora più chiaro e direi ammonitorio: 4 ottobre, festa di S. Francesco Santo della pace, ricordo del primo suono della Campana stessa. Dall'ideale dell'internazionalità al principio di realtà internazionale con il riconoscimento del Consiglio d'Europa di Strasburgo e dell'O.N.U., vale a dire dei massimi organismi preposti alla difesa e alla promozione della pace nel mondo: questo è il percorso storico-ideale della Campana dal suo esordio nel mondo fino ad oggi e dovrà essere perseguito con estrema fedeltà. Tutto questo è oggi il proprium di Maria Dolens che nel mondo segna le



pagine più belle del cuore umano, che sente il bisogno della pace come la massima delle aspirazioni. L'intuizione di Don Antonio Rossaro è la ragione della nostra vita, è ciò che dà movimento al nostro spirito. Nella sua semplicità la campana ha cambiato il mondo trasformandolo nel luogo e nel tempo dei ricordi e della speranza. Ecco perché ogni anno tanti sono i visitatori da qualsiasi parte del pianeta, che vengono per ricordare e per ritrovarsi, nelle radici e nel loro divenire. Il bronzo, che la sostanza, da elemento bruto dei cannoni e della guerra fratricida è diventato la ragione del suono di pace, che illumina e riscalda i cuori, che ispira la poesia e la musica, cioè i sentieri dell'essere che comunicano la verità all'uomo. Maria Dolens è così l'ispiratrice del messaggio universale, che lega popoli e persone al di là del tempo e dei luoghi. Strumenti di Pace è l'essenza del comunicare ieri le verità monoteistiche, eterne, tali da garantire all'uomo momenti di confidenza intima con l'Assoluto, oggi le verità umano-politiche di alta civiltà impresse nella coscienza dell'uomo e sintetizzate nelle parole dei Premi Nobel, che rendono il mondo relazionale degno di essere vissuto. La geografia dell'anima non può essere messa in discussione da barriere di alcun tipo, la libertà di movimento è la sua caratteristica fondamentale che la fa sempre più motivante e capace di momenti di forte



FONDAZIONE OPERA CAMPANA DEI CADUTI
Largo Padre Eusebio Iori - Colle di Miravalle - 38068 ROVERETO (TN) Italy
Tel. +39 0464 434412 - Fax +39 0464 434084
info@fondazioneoperacampana.it - www.fondazioneoperacampana.it

unificazione. La storia ben animata risulta sempre più costruzione dell'operare umano secondo le regole dell'intelligenza e del cuore. Qui sta l'ammonimento metafisico di Maria Dolens, il suo essere qualcosa di assolutamente altro rispetto a qualsiasi oggetto o schema. Grande è la sua funzione tanto da poter essere considerata una missione di civiltà che la avvicina al ruolo di sentinella del mondo e il suo suono un magico risveglio della coscienza, in modo da cancellare ogni possibile trionfo del "sonno della ragione" o qualsiasi addormentamento dei valori dell'umanità. Semplice l'idea di Maria Dolens ma grande il suo autore e forte il suo messaggio senza condizionamenti di schieramento e di ideologia. "Dum aere iungo populos" è quindi una pratica di vita, la sfida dello spirito di vita, la relazione massima che qualifica la comunità come itinerante verso la giustizia e la solidarietà nella pienezza di senso. Questo è l'umanesimo di Maria Dolens per una città, che vuole essere momento continuo di cultura, di affetti, di spiritualità creativa.